

Discorso della Presidente nazionale tenuto in occasione della
Apertura del 109° Consiglio Nazionale delle Delegate
Ravenna, San Vitale
venerdì 20 novembre 2009

Una Storia di DONNE

A Ravenna due grandi donne ci guardano: qui Teodora, lì fuori il ricordo di Galla Placidia: due donne forti, coraggiose, intelligenti, che hanno fatto del potere loro conferito anche un'arma a difesa delle altre donne: fu proprio Teodora a ispirare al marito Giustiniano le leggi volte a migliorare la condizione femminile...

lei, donna di umilissime origini, con la sua intelligenza, tenacia e... spregiudicatezza ce l'ha fatta!! È entrata nella Grande Storia

A proposito di storia, ora veniamo a circa 90 anni fa... alla nostra storia:
3 ottobre 1921: quasi 90 anni di storia soroptimista NEL mondo, quasi 90 anni di storia DEL mondo.

Mi piace pensare al S.I. come a un protagonista della storia del '900 e della storia della donna del '900. Un secolo di grandi donne, in una storia fatta ancora in buona parte dagli uomini; eppure dal 1921 a oggi molto è cambiato e sta cambiando, grazie anche al contributo di associazioni come la nostra che perseguono per l'appunto l'avanzamento della condizione femminile.

Attiviste e protagoniste, famose e non, le donne hanno combattuto le loro battaglie per la loro emancipazione e ora, consapevoli del loro ruolo, devono continuare a impegnarsi per migliorare la società, per portarvi i loro ideali e per far valere ovunque quelle istanze che le hanno guidate nell'affermazione dei loro diritti.

La storia delle donne infatti è una storia di DOVERI, una lunga storia di doveri-senza diritti, fino a un secolo fa, quando l'associazionismo femminile fa la sua comparsa e reclama ad alta voce i diritti fondamentali della donna.

Si compie finalmente all'interno della società una rivoluzione che cambierà il mondo e la storia. Occorre però che la donna acquisti consapevolezza di sé, del suo valore, delle sue potenzialità inesprese o, peggio, represses, e occorre anche l'apporto di associazioni femminili perché ella possa emanciparsi. Attraverso l'associazionismo la voce della donna può farsi valere e udire, può acquistare forza, può ripercuotersi come un'eco, risuonando ovunque, anche là dove la sua identità è negata,

vilipesa, calpestata. Solo con l'aiuto delle altre donne può cambiare il destino di creature indifese, che hanno avuto la sfortuna di nascere in un mondo di sopraffazione e violenza.

E' dunque evidente che il ruolo dell'associazionismo femminile non si è affatto concluso con le lotte epocali del XX° secolo né si concluderà finché da qualche parte nel mondo (in troppi paesi purtroppo) i diritti sacrosanti delle donne vengono misconosciuti. Il ruolo dell'associazionismo femminile è dunque vitale per la società, perché va a colmare i vuoti che nessun governo o pubblica istituzione, sia essa locale, nazionale o transnazionale, può colmare.

La presenza delle associazioni di servizio è dunque insostituibile, per il concetto stesso che le ispira, il servizio appunto, cioè l'impegno gratuito e disinteressato nei confronti della società, il volontario contributo al bene comune.

L'impegno e il servizio, le parole-chiave alla base della nostra etica, del nostro agire, offrono un modello di civile convivenza fondata sul rispetto dell'altro. "IMPEGNARSI a SERVIRE" è una perifrasi che rafforza il concetto di servizio e sottolinea il dovere di incidere positivamente nella società, al di là di ogni schieramento partitico o confessionale.

E i nostri progetti parlano di noi e per noi, sono certo più eloquenti di mille discorsi: è la concretezza del nostro "servire" che può davvero imprimere una svolta nella società, è la società civile che cresce col S.

E le donne hanno dato e danno esempi e prove inconfutabili di concretezza, realismo, lucidità, oltre che di abnegazione e sacrificio in tutta la loro storia.

Qualsiasi sintesi della **nostra** storia dal 1921 a oggi non potrà mai esaurire la complessità della nostra azione, che si esplica non solo attraverso gli innumerevoli progetti realizzati, ma anche attraverso l'esempio che abbiamo dato ad altre donne, per le quali siamo diventate un punto di riferimento; per tante di loro, in tanti paesi, dal Rwanda alle Isole Solomon in Melanesia, il S.I. è un volto amico, un appoggio sicuro, una mano tesa nelle difficoltà, a tante il S. ha ridato dignità e speranza.

Questo dobbiamo essere nella società: un modello di riferimento, un esempio di buone prassi, una voce libera da qualsiasi condizionamento e preclusione mentale, una voce che grida anche la sua indignazione di fronte ai Diritti Umani calpestati e ai valori etici sconosciuti.

Sta a noi dunque dare alle altre donne ovunque nel mondo la consapevolezza (Awareness) che la società non può fare a meno del loro apporto, sta a noi aiutarle e sostenerle (Advocacy) nel difficile cammino, sta a noi agire (Action) in base alle nostre capacità e professionalità, nella coerenza con i nostri principi.

E la nostra visibilità nella società dipende dalle modalità del nostro servire, ovvero dalla concretezza della nostra azione al servizio della società stessa, dalla nostra partecipazione attiva.

“Action speaks louder than words”: parole, tante si spendono ogni giorno, noi vorremmo fare la differenza coi fatti.

Se saremo propositive saremo VIVE, se offriremo alternative valide, saremo VIVE.

Un associazionismo in crisi d'identità: così è stato detto da più parti; un associazionismo asfittico che rischia di morire di consunzione: questo, dicono alcuni, è il destino dei club service, fra cui il nostro. Che cosa rispondere, che cosa ribattere a tali catastrofiche previsioni?

Dal 1921 a oggi il S.I. ha compiuto un lungo cammino, superando mille ostacoli e risorgendo, come l'Araba Fenice, più forte di prima.

Si pensi ad esempio al destino dei club europei rinati nel secondo dopoguerra, come quello di Milano Fondatore, o del club di Kigali in Rwanda, rinato dopo il terribile genocidio del 1994, che l'aveva falciato e decimato.

Certo che c'è bisogno ancora di noi: basta guardarsi intorno per capire che i campi di intervento per noi sono ancora tanti, vicino e lontano.

La forza del S.I. risiede nella solidità delle sue fondamenta, nella fedeltà ai suoi principi ispiratori, pur nel rinnovamento e adeguamento a una società in continua e rapida evoluzione. Un Soroptimist vitale, dunque, in quanto attento ai cambiamenti, capace di rispondere alle esigenze mutate della società e coglierne i fermenti. Un S. che addirittura precorre i tempi e riesce a dare risposte convincenti e contributi costruttivi e incisivi.

Evolversi rimanendo fedeli alle radici: questa è la sola risposta a chi dubita della nostra capacità di sopravvivenza.

Ma non è solo questione di sopravvivenza, cioè non basta sopravvivere in un mondo che cambia, occorre partecipare al cambiamento,

imprimendo la propria impronta, dando il proprio contributo positivo e concreto.

E il S.I. lo fa, offrendo modelli di azione e di intervento a vario livello, che mette al servizio degli altri. La vitalità delle associazioni di servizio è direttamente proporzionale alla loro capacità di proporsi, lo ripeto, come punto di riferimento, come coscienza critica, come BUSSOLA in una società sempre più disorientata; c'è bisogno anche di noi per colmare l'incombente vuoto di valori che rischia di creare pericolosi squilibri fra i giovani, privi ormai di modelli autorevoli, "orfani di padri e di maestri", come sono stati definiti. Saper guardare oltre, acquisire una visione etica dell'agire, in ogni campo: questo è il messaggio che il S.I. deve saper trasmettere loro.

Occorre dunque mettere in moto i meccanismi sani della società, attivando strategie organizzative mirate, da cui dipende il successo delle nostre azioni.

Divenire punti di riferimento, proponendo modelli positivi, colmando lacune e spazi pericolosamente vuoti, intervenendo nel contesto sociale per arginarne il degrado.

Donne protagoniste del cambiamento: questo sono state e sono le soroptimiste dal 1921 a oggi, donne che perseguono l'affermazione dei loro diritti e delle loro libertà, donne che credono intimamente alla libertà di agire per il bene e la libertà delle altre, donne che vogliono essere un punto di riferimento per un costruttivo dialogo di pace, donne che mettono le loro professionalità ed esperienza al servizio delle altre.

Donne che vogliono investire sui giovani, valorizzarne le potenzialità a volte inespresse, nella ferma convinzione che solo sulla formazione e sull'istruzione si possa costruire un futuro migliore, nella convinzione che l'istruzione è l'unico modo per acquisire gli strumenti indispensabili ad affermare i propri diritti, l'unica via di fuga dal sottosviluppo, l'unica chiave per il progresso.

Le donne, i giovani, la scuola, l'università, il mondo del lavoro, le istituzioni sono i nostri interlocutori primari a vario livello, vicino e lontano, a loro ci dobbiamo rivolgere, con loro ci dobbiamo confrontare,

per loro e per noi dobbiamo operare concretamente in vista di una maggiore coesione sociale.

Coesione e armonia nel rispetto reciproco della differenza, nel rispetto reciproco dell'identità culturale, che per noi soroptimiste europee coincide anche con i valori della democrazia, senza i quali nemmeno i Diritti Umani possono trovare applicazione e affermazione.

I diritti delle donne, un patrimonio da difendere: noi soroptimiste abbiamo ricevuto in eredità una storia densa di eventi di quasi 90 anni, un patrimonio prezioso che non va assolutamente disperso, ma che va, anzi, valorizzato, potenziato e difeso. Noi siamo le eredi di una tradizione di tante donne che ci hanno preceduto nell'impegno, lavorando anche per noi, per l'affermazione dei nostri diritti.

Davvero rivoluzionarie dovettero apparire le nostre finalità e la nostra azione nel lontano 1921, quando l'attivismo femminile era guardato con sospetto o addirittura osteggiato: erano parole forti di donne forti, che infondevano il coraggio di cambiare il mondo!

Principi, i nostri, più rivoluzionari di tante rivoluzioni!

Una RIVOLUZIONE SILENZIOSA, non gridata, venuta dal di dentro, ma non meno efficace è stata dunque la nostra. L'azione "eclatante" infatti è spesso effimera, se ne spegne presto l'eco.

Così ci siamo impegnate attivamente a vario livello in un mondo al maschile, in una società che sapeva declinare solo un genere in tutti i campi dell'attività umana; **siamo scese in campo per un confronto leale, senza sterili e violente contrapposizioni di genere, abbiamo agito dal di dentro, per cambiare viete consuetudini, viete convinzioni e pregiudizi.**

La memoria del passato, del lungo cammino percorso, e la visione del futuro, delle sfide che ancora ci attendono, devono costituire un binomio indissolubile del nostro presente.

Nuovi orizzonti si aprono, nuove sfide attendono le donne, che devono divenire protagoniste della loro storia e del loro destino: in tante parti del mondo il cammino è ancora arduo e l'obiettivo pare talvolta irraggiungibile.

Ecco perché noi soroptimiste possiamo, anzi dobbiamo "essere voce per chi non può avere voce, essere occhi per chi non può vedere lontano":

questo il nostro ruolo nella società, questo il nostro essere veramente “sorores ad optimum”

E che cosa significa oggi “ad optimum”? Che cosa è il meglio dunque per le donne, quali opportunità si presentano per le donne e quali sappiamo cogliere?

Questo dobbiamo chiederci per essere CREDIBILI di fronte agli altri e a noi stesse.

E’ la credibilità ottenuta sul campo, agendo, impegnandoci, testimoniando il nostro credo, la nostra etica, applicandola fattivamente.

A volte ho fatto autocritica sul mio essere soroptimista: avrei voluto e potuto fare di più per manifestare ciò in cui credo, per affermare le nostre finalità.

Non è poi così determinante la forma di un distintivo, anche se appuntarlo sul petto è doveroso: il nostro distintivo, il riconoscerci Soroptimiste dovrebbe derivare soprattutto dai fatti, dal nostro modo di agire, è questo che ci “qualifica” come Soroptimiste.

Sviluppare dunque il senso di appartenenza alla nostra associazione, per vincere la disaffezione, coglierne la straordinaria ricchezza di capitale umano, l’incredibile potenziale di rapporti di amicizia e di affetti.

Il Soroptimist non è un dettaglio, un accessorio, è un modo di essere: andiamone orgogliose, fiere!

E io sono orgogliosa di essere qui con voi a rappresentare un’associazione unica, speciale, “ottima” com’è nel nostro nome e vi ringrazio della possibilità che mi avete dato di rappresentarvi!